

240 Loren

Regio Teatro



IL

LAGO

DELLE FATE

MELODRAMMA IN 4 PARTI



BIBLIOTECA · CAPRONI



· VIZZOLA ·

SALA I

SCAFFALE 5

57329

FILA II

00935

IL LAGO DELLE FATE

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.

il Carnevale del 1840-41



TORINO, PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI

Con permissione.

FRATELLI FAVALE

LIBRERIA

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

of music & drama
in the Department of
the Arts
at Chapel Hill

Department of Music & Drama

Chapel Hill, N.C.



**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

Ai cortesi lettori.



Questo melodramma è imitato dal francese, tranne alcune modificazioni comandate dalla necessità di servire, più che fosse possibile, alla ragion musicale del teatro italiano. Il poeta acconsentì di trattare questo soggetto a lui suggerito, persuaso anch'esso non essere mal fatto di ritentare un genere già da molti anni dimenticato in Italia, e prediletto un giorno da quel bellissimo ingegno di Carlo Gozzi, scrittore, come ognun sa, di leggiadrissime Fiabe. Il qual genere tutto fantastico, non solo permette l'arbitrio di dilungarsi dalle severe leggi dell'unità (come appunto nel presente melodramma, ove, dalla seconda alla terza parte, e da questa alla quarta, corre lo spazio di due mesi), ma eziandio porge il destro di temperare il serio col faceto, sì nell'azione che nello stile, e di giovare dello spettacolo, non ultimo elemento dei componimenti per musica.

Ciò è quanto occorreva al poeta accennare intorno all'argomento. Quanto ai difetti di orditura e di verso, che pur troppo appariranno agli occhi veggenti della critica, si diminuiranno, egli spera, agli occhi dei cortesi, dov'essi considerino essere questo il suo primo lavoro.

1826

1826
A

1826

1826

L'Impresario dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle Regie patenti del 28 di febbraio 1826, avendo adempiuto a quanto è in esse prescritto.

PERSONAGGI

ATTORI

ZEILA, Fata.

FREZZOLINI ERMINIA, Accademica Filarmonica di Bologna, Firenze, e di Santa Cecilia di Roma, Socia onoraria e Corearmonica dell'Accademia di Brescia.

AGNESE, Albergatrice.

ROCCA FELICITA, Allieva dell'Accademia Filarm. di Torino.

ALBERTO, Studente.

POGGI ANTONIO, Cantante di Camera di S. M. I. R. A. e Socio onorario dell'Accademia di S. Cecilia in Roma.

ERMANNNO, compagno di Alberto.

TORRE SECONDO.

RODOLFO, Conte di Cronemborgo.

BADIALI CESARE, Accademico di Bologna, Bergamo, ed Accademico d'onore della Filarmonica di Torino.

ISACCO, Israelita.

NOVARO MICHELE.

CORI E COMPARSE

Studenti — Baroni — Compagni del Conte — Bravi — Serve d'albergo — Dame — Fate — Armigeri — Servi — Contadini — Merciaioli — Viaggiatori — Cacciatori del Conte.

DANZANTI

Contadini d'ambi i sessi — Fate.

L'azione si passa in Colonia e nelle vicinanze, nel 1400.

Poesia di N. N.

Musica del Maestro sig. CARLO COCCIA.

SCENE

inventate e dipinte dal Professore LUIGI VACCA.

Parte prima: *Valle nei monti deserti di Hartz; al piano vedesi un lago circondato di rupi; a destra e sinistra erte vie s'innoltrano nei monti.*

Parte seconda. *Cortile di un grande albergo.*

Parte quarta. *Gran sala terrena che mette agli appartamenti.*

SCENE

inventate e dipinte dal Professore GIUSEPPE BERTOIA.

Parte terza, Scena prima. *Camera di Alberto.*

Scena terza. *Piazza di Colonia apparecchiata per la fiera.*

Primo violino e Direttore d'orchestra

POLLEDRO GIO. BATTISTA,

Direttore generale della musica di S. M.

Primo violino e Direttore d'orchestra in secondo

GHEBART GIUSEPPE,

Accademico d'onore e Direttore dell'orchestra
dell'Accademia Filarmónica.

Primo violino Direttore per i balli

GABETTI GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo

FABBRICÀ LUIGI.

<i>Capo dei secondi violini</i>	Cervini Giuseppe
<i>Prima viola</i>	Unia Giuseppe
<i>Primo violoncello</i>	Casella Pietro
<i>Primo contrabbasso</i>	Anglois Luigi
<i>Primo oboe</i>	Vinatieri Carlo
<i>Primi flauti</i>	{ Pane Effisio { Pane Serafino
<i>Primi clarinetti</i>	{ Merlati Francesco { Majon Giuseppe
<i>Primo fagotto</i>	Zecchi Leopoldo
<i>Primo corno da caccia</i>	Belloli Giovanni
<i>Prima tromba</i>	Raffanelli Quinto
<i>Primo trombone</i>	Arnaudi Giovanni
<i>Arpe</i>	Concone padre e figlio
<i>Cembalista</i>	Porta Epaminonda.

Suggeritore

Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Buzzi Giulio.

Inventori e Pittori delle scene

VACCA LUIGI,

Pittore di S. S. R. M., e Professore
nella Regia Accademia di Pittura e Scultura,

e BERTOJA GIUSEPPE,

Professore Architetto prospettico, e Socio
dell' I. R. Accademia di Belle arti in Venezia.

Macchinisti

Bertola Eusebio — Majat Giuseppe.

Inventore e disegnatore degli abiti

N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
 { *da donna* Fraviga Vittoria.

Berettonara

Tinetti Felicita.

Piumassaro

Pavesio Giuseppe.

Attrezzista

N. N.

Magazziniere

Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore

N. N.

Parrucchiere

Ferrero Bernardo.

Capo Illuminatore

N. N.

*Regolatore delle Comparse e del servizio
del Palco scenico*

Bovio Carlo.



Parte prima

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una valle nei monti deserti di Hartz ; al piano vedesi un lago circondato da rupi ; a destra e sinistra aperte vie che s' innoltrano nei monti.

All' alzarsi del sipario la musica esprime una caccia lontana. Un pastore che riposava nella valle, destato dallo strepito insolito, e sbigottito, fugge lasciando sulle rupi il manto e il cappello. Uno stuolo di cacciatori sbandato comparisce sulla montagna suonando il corno ; altro drappello risponde da lunge ; poscia ambidue si raggiungono , e uniti insieme, calano al piano.

ERMANNO e CORO di STUDENTI.

CORO **T**utto è vano: e suoni e gridi
 Son perduti nel deserto.

ERM. Colpa vostra: io ciò prevedi,
 Io che so qual matto è Alberto.
 Sempre in traccia di avventure,
 Come errante cavalier, ...
 Per vie torte e selve oscure
 Di smarrirsi è suo pensier.

CORO Via, fa cor: ben troveremo
 Come uscir da questo intrico.
 Di che temi?

ERM. Di che temo?

Io vel dissi, e vel ridico.
 Questi greppi, questi boschi,
 Così brutti, così foschi,
 E quel lago, ahimè!... quel lago,
 Che al vederlo appar sì vago...
 Come il core del bel sesso
 È fallace e ingannator.

CORO Bravo, Ermanno! ognor lo stesso
 Di fandonie spenditor!

ERM. Zitti, zitti... non burlate:
 È quel lago un triste stagno
 Dei folletti e delle fate
 Notte e dì trastullo e bagno.
 Là si tuffano e diguazzano,
 Si balloccano e gavazzano,
 Fanno incanti e tendon reti
 Ai curiosi, agl' indiscreti,
 Ora in forma di serpente,
 Or di rospo insidiator.

CORO Veramente?

ERM. Veramente.

CORO E null'altro?

ERM. Oh! peggio ancor.

Qualche volta si trasformano
 In donzelle graziose,
 Che ai pastori intorno formano
 Liete danze e intreccian rose:
 Gl' inesperti innamorati,
 Sul più bello corbellati,
 Si ritrovano faccia a faccia
 Con un' orrida bestiaccia,
 Che dagli occhi e dalla bocca
 Spande fuoco e fiamme scocca,
 Che gli abbranca, che li piglia,
 Che gli aggira, e gli arronciglia,
 Che gli scaglia, che gli avventa
 In quel lago traditor.

CORO Basta, basta: omai diventa
 Contagioso il tuo timor.

TUTTI (*sotto voce*)

Siano storie, oppur sian fole
 Queste fate e questi mostri,
 Fin che avanza un po' di sole
 Meglio è andar pe' fatti nostri.
 Noi pel piano ... voi per l'erto
 Procuriam trovare Alberto ...
 Poi se inutile è l'inchiesta,
 Se la notte ei sol qui resta,
 Se lo coglie un malefizio,
 L'ha voluto, e ben gli sta.
 A far senno, a far giudizio
 A sue spese imparerà.

(*partono tutti da varie parti: e si odono in lontananza i suoni dei loro corni, e le loro voci che chiamano Alberto; quindi silenzio universale*)

SCENA II.

ALBERTO *solo dalla montagna.*

Ecco il lago ... Oh ventura!... ecco i solinghi
 Recessi della valle, ove non visto
 Forse appagar poss' io
 L'inquieto desio
 Che notte e giorno al mio pensier figura
 Meraviglia d'amore e di natura.
 O tu de' sogni miei
 Beatrice immortal, Silfide bella,
 Peri, o Fata che sii, t'offri una volta
 A' miei sguardi bramosi, e un solo istante
 Di tua voce consola un core amante.
 Deh! non t'incresea il limpido
 Astro lasciar natale:
 Dovunque spieghi l'ale
 Tu porti il ciel con te.
 Sereni a me si volgano
 De' tuoi begl'occhi i rai;
 Parlami, e tu farai
 Un angelo di me.

(*dolce musica lontana*)

Ma quali armoniche

Soavi note ?

Udiamo. (*) Un palpito

(*) *(musica più vicina)*

Il cuor mi scuote.

VOCI AEREE

Al suolo, al suolo

Sciogliamo il volo,

Colombe aeree

Caliam tra i fior.

ALB.

Ai sensi attoniti

Non credo ancor.

VOCI

Placide, placide

L'onde argentine,

Ecco ci invitano,

Suore divine,

Deste dai zefiri

L'erbe fiorenti,

Dolci concetti

Alzan d'odor.

Al suolo, al suolo

Sciogliamo il volo,

Colombe aeree

Caliam tra i fior.

ALB.

Ah! non è figlia

Del mio deliro

La cara immagine

A cui sospiro;

Leggera Silfide,

Celeste oggetto,

D'ignoto affetto

M'innondi il cor.

A me tu scendi,

Con te mi prendi,

Mi guidi a vivere

In ciel d'amor.

*(scendono le Fate; alcune si tuffano nel lago
altre si disperdono fra le rupi che lo circon-
dano, altre si avanzano nel piano scherzando
intorno a Zeila. Alberto si ritira nella cavità
di una rupe)*

SCENA III.

ZEILA e FATE.

Dovunque si posano
 Le Fate amorose
 Un riso disciolgono,
 Si abbellan le cose;
 E i tristi ci credono
 Delusi mortali
 Sorgenti di mali,
 Ministre d'orror!
 Oh come dei miseri
 Compiango l'error!
 Non san che d'eterea
 Sostanza create,
 Son cosa medesima
 L'amore e le Fate,
 Non san che dell'anime
 Nutriamo i desiri,
 Non san che i sospiri
 Destiamo del cor.
 Oh come dei miseri
 Compiango l'error!
 Per me nelle nuvole
 Cullata dai venti,
 Degli astri più lucidi
 Avvezza ai concetti,
 In questa più torbida,
 Più gelida spera
 Discendo la sera
 Celeste splendor.
 Vi lascio per gli uomini
 Un raggio d'amor.

FATE Sorelle, al lago.

ZEILA

Al lago.

Vegliamo attente al velo;
 Chi lo smarrisce più non riede al cielo.

ALB. (Che ascolto?... oh? s'io potessi!...

Ardir!) (*rapisce il velo che Zeila aveva depresso*CACC. (*di dentro*) Alberto! Alberto! *sugli scogli*

ZEILA

Eccheggia intorno

Di grida il monte.

FATE

Giunge alcun ... fuggiamo

Di quei sassi al coperto. *(si dileguano dietro*

ZEILA Me un istante attendete ...

le rupi)

CACC.

Alberto! Alberto!

(Zeila non avendo tempo a fuggire, si nasconde)

SCENA IV.

ERMANNO e CACCIATORI, ZEILA nascosta,
ALBERTO fuori della rupe.

ERM.

Accorrete, è desso, è desso ...

Pur ti trovo, o sciagurato.

CORO

Vieni: fuggi: abbiám qui presso

Un sentier alfin trovato

Per fuggir dal più funesto

Labirinto di quaggiù.

(Zeila ascolta inosservata)

ALB.

Ei mi piace, ed io qui resto.

Ite voi.

ERM. CORO

Deliri tu?

TUTTI.

ERM. CORO

Questo lago, se nol sai,

È incantato, è all' uom fatale.

Vieni, vieni: annotta omai,

E si addensa un temporale,

Odi il tuon grondar lontano,

Vedi il turbine girar.

Corri, via, t' affretta, insano ...

Qui non puoi, nè dèi restar.

(lo afferrano e gli fan forza a partir)

ALB.

Qui rimango; è qui riposto

Sommo ben, piacer supremo:

Sì, rimango ad ogni costo;

Tutto io sfido, nulla io temo;

Un potere sovrumano

Terra e ciel può serenar ...

Date luogo * ... oh rabbia!... è vano (* di-

Il pregar e il contrastar. *battendosi)*

ZEILA (Ei palesa agli atti, al viso *(in disparte)*)
 Fermo core e spirito audace ...
 Ha negli occhi e nel sorriso
 Una grazia che mi piace ...
 Tanti pregi in frale umano
 Non credea giammai trovar.
 Non so quale affetto arcano
 Seppe in me costui destar.)

(Ermanno e i cacciatori trascinano a forza Alberto. Zeila sempre non vista lo accompagna cogli occhi finchè è vicino, e quando è lontano si pone sopra una rupe per vederlo. Intanto il cielo si oscura)

SCENA V.

Le FATE si apparecchiano a partire.

FATE Torbo è il lago ... si ottenebra il cielo,
 Su, voliamo a regione più pura.

ZEILA Deh! un istante ... il mio velo ... il mio velo...
 Era qui ... più nol veggio ... oh sventura!

FATE Zeila! Zeila!

ZEILA Attendete ... m' udite ...

Me infelice ... son' ite ... son' ite!...

Io qui sola, smarrita, deserta,

Nuda al vento, alla pioggia scoperta ...

Come nata dal fango terreno,

Condannata a soffrire, a tremar!...

Questo manto proteggami almeno

Fin ch'io possa un asilo trovar.

*(raccoglie il manto e il cappello lasciato dal
 pastore e se ne copre)*

Addio sfere, addio cielo materno,

Campi azzurri, mia cuna diletta!...

Possa almeno non essermi eterno

Questo esiglio a cui sono costretta!...

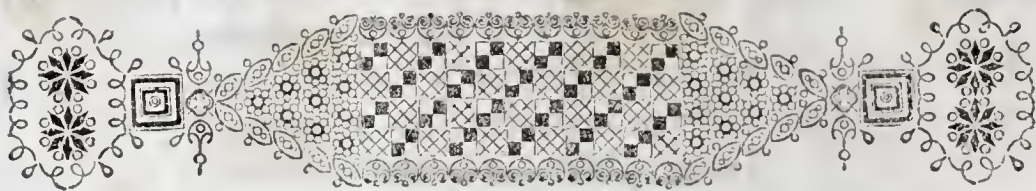
Voi pietose dal sen delle stelle

M' impetrate conforto e mercè ...

Ah! v' intendo ... v' intendo, o sorelle,

Voi tra i nemi pregate per me.

(si allontana)



Parte seconda

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il cortile di un ricco albergo sulla strada di Colonia: a diritta ed a sinistra vi sono delle fabbriche, a cui si sale per mezzo di scale esterne. In fondo grande porta carrettiera che mette sulla strada pubblica. Da un lato grande albero, sotto il quale stan collocate parecchie tavole.

All' alzar del sipario la scena s'ingombra di garzoni e famigli d'albergo d'ambi i sessi, di viaggiatori che vanno e che vengono. — E l'alba: entrano gli Studenti compagni di ALBERTO, indi ALBERTO medesimo tristo e pensoso.

CORO Mai più per monti inospiti,
 Mai più per rupi e grotte!
 Fra le bottiglie, a tavola,
 Meglio è passar la notte ...
 Che ne di' tu?... sei mutolo? (*ad Alb.*)
 Parla, non è così?

ALB. Io su que' monti inospiti
 Vorrei passar miei dì.

CORO Ah! ah! le usate frottole!
 Le solite chimere!
 Vien qua: le cure inutili
 Deponi nel bicchiere:
 A festeggiar preparati
 Le nozze tue ...

ALB. Con chi?

- CORO Là ... coll' ostessa ... oh diamine !
Te l'hai scordata ?
- ALB. Sì.
- CORO Scordata !
- ALB. Ah ! no ... rammentomi
Pur troppo la promessa ...
E più di tutto il debito
Ch' io tengo coll' ostessa ...
Ah' s' io potessi sciogliermi !...
Ma , o ciel , come si fa ?
- CORO V' è d' usurai penuria ?...
Un te ne cerca ... Oh ! è qua.
(veggono entrare Isacco)

SCENA II.

ISACCO e detti.

(Tutti lo circondano)

- CORO O Isacco ! o provvidenza
De' poveri studenti !
Eccoci in tua presenza
Uniti e riverenti.
Pon mano al tuo borsello ,
E salva un meschinello ,
Che puoi da morte a vita
Sol tu risuscitar.
- ALB. Deh ! la tua pronta aita
A me non ricusar.
- ISAC. E perchè no ?... Buon giovane ,
Di quanto hai tu mestieri ?
- ALB. Di venticinque doppie.
- CORO Null' altro.
- ISAC. Volentieri.
Ma pei denari miei
Qual pegno mi dai tu ?
- ALB. In pegno io ti darei ...
Me stesso, e nulla più.

ISAC. Te stesso ! come !... spiegati.

ALB. La mia persona ...

ISAC. Accetto.

(cava di saccoccia un portafoglio e scrive)

CORO O gloria del Sinedrio ,
Eterno onor del Ghetto !
Vogliamo in prosa e in verso
Far noto all' universo
Questo inaudito e strano
Tratto di tua virtù.

ISAC. Leggi , e di propria mano
Segna.

ALB. Ah briccon !

CORO Che fu ?

ALB. Udite. « Frà due mesi
Da me saran rendute
Le doppie venticinque
Da Isacco in presto avute ;
Se manco di parola ,
Se mi è pagar disdetto ,
In suo poter rimetto
Persona e libertà. »

TUTTI

ALB. e CORO

Come ? oh infamia ! oh vilissima arpia !
Questo patto ad onesti scolari !
Che tuo schiavo un uom libero sia !
Che si venda a un briccone tuo pari !
Va all' inferno , e la bolgia ti chiuda
Ove cuoce lo spirito di Giuda ,
Nè osar più la tua sozza presenza
De' viventi allo sguardo mostrar.

ISAC. Quando al mondo non s' ha per tesoro
Da impegnar che una magra persona ,
Un pezzente fa senza dell' oro ,
O in iscambio dell' oro si dona.
In Colonia non v' ha , lo scommetto ,
Chi vi faccia più onesto progetto.
Si ricusa ? non piace ? pazienza !
Faccia ognun quel che meglio gli par.

(Is. si allontana, tutti lo seguono accompagnandolo)

SCENA III.

Odesi grande strepito di strumenti da caccia : tutte le fantesche dell'albergo si affollano alla porta d'ingresso : gli Studenti ritornano in scena.

Voci di dentro.

Largo !... largo !... fate sito
Al maggior de' feudatari.

DONNE Presto , presto sia servito ,
Sia trattato da suo pari.

STUD. Chi è costui ? perchè tal chiasso ?

DONNE Largo olà : sgombrate il passo.

E il signor di Cronemborgo ,
Il terror di questo borgo ,
Lo spavento del bel sesso ,
Lo spauracchio dell'amor.

STUD. Poffar bacco ! E a che vien esso ?

DONNE A tentar d' Agnese il cor.

STUD. Che ? l' ostessa !...

DONNE Zitti , zitti !

STUD. L' ama forse ?

DONNE Egli ama tutte ...

Ei sostien d' aver diritti
Sulle belle e sulle brutte.

STUD. Per le brutte non ci è male ;

Niun di noi gli fia rivale ;

Ma cospetto avrà più d' uno

Per le belle oppositor.

TUTTI Il suo dritto ha ciascheduno

Sulle belle e sull' amor.

SCENA IV.

*Il Conte RODOLFO con gran seguito di Cacciatori,
ERMANNÒ e CORO.*

ROD. Bella vita che vive un signore
Fresco e giovane , ricco e potente !
Bella vita quel dolce far niente ,

Quell' aver chi per lui tutto fa!
 Bella, sì ... se non fosse l' amore,
 Che martello ai signori pur dà.
 Io dal dì che ho veduto d' Agnese
 I begl' occhi, il sorriso amoroso,
 Non ho pace, non trovo riposo,
 Mi fa noia qualsiasi beltà.
 Che mi val comandare al paese
 Se un' ostessa riguardo non m' ha?
 Ehi! * L' Agnese a che tarda a discendere,
 * *(alle serventi dell' osteria)*
 Mentre io degno smontare all' ostello?
 Occupata con questo e con quello,
 Sempre in moto, in faccende si sta.
 Lasci tutto.

FANT.

ROD.

STUD.

TUTTI

ROD.

(Gli è un bello pretendere!)
 (Che albagia! proprio rabbia mi fa.)
 Cospetto! e vecchie e giovani,
 Borghesi e villanelle,
 Gareggiano, si sforzano
 A me di parer belle:
 Da venti miglia intorno
 Mi arrivan notte e giorno,
 Aspiran tutte quante
 Al titolo d' amante,
 Ad ogni mia conquista
 Mille gelose io fò.
 Coraggio: Agnese in lista
 Anch' essa io metterò.

Ehi! famigli! chi sono

Quei giovinastri?

ERM.

Io lo dirò. Noi siamo
 Studenti di Colonia, onesta gente
 Al par di chicchessia.

STUD.

Amici dell' ostessa,
 E più dell' osteria;
 Proprio come la vostra signoria.
 (Prendi su.)

ROD.

Vi consiglio
 Di tornare a Colonia ... D' oziosi

Non ha d' uopo il paese.

(Costor mi dan sospetto.) (*odesi la voce di Agn.*)

TUTTI

Ecco l' Agnese.

SCENA V.

AGNESE , e detti.

AGN. (*prima di dentro , poscia in iscena canterellando*) Del sole all' osteria

V' ha tutto fuor che amore ;

Di questa mercanzia

L' ostessa non ne dà ... (*vede Rod.*)

Voi qui , signore !

ROD.

Bella ostessa , amore e caccia

Non dan tregua a un core ardente ;

M' alzo all' alba , e corro in traccia

D' una cerva ognor fuggente ,

Che disprezza e lacci e dardi ,

Che impazzir , sfiatar mi fa ...

Fugga pur , ma presto o tardi

Presa al varco resterà.

AGN.

Signor conte , un tanto arciere ,

Un sì prode cacciatore ,

Ha nei boschi mille fiere

Dove sfoghi il suo valore ;

Ma una cerva timorosa

Che si asconde e mal non fa ...

Meschinella ! è poca cosa

Per cotanta abilità.

ROD.

Finzi pure , furfantella ;

Ma sai pur qual cerva intendo

AGN.

Io ? no , certo.

ROD.

Tu sei quella.

Ma che sì che alfin ti prendo !

AGN.

È impossibile , signore.

ROD.

Impossibile ? perchè ?

AGN.

Un più destro cacciatore

Già mi colse , e sua mi fe'.

ROD. Come? come? un vagheggino,
Un pezzente scolaretto,
Senza in tasca un sol quattrino,
Star potria d' un Conte a petto?
AGN. Se sapeste... ha un pregio tale...
Un tal pregio...

ROD. Sciocca! e quale?

ALB. Quel che un altro non potria
Per tesoro comperar...

Ei possede la malia
Di piacere e farsi amar.

a 2.

ROD. Tal malia possedo anch' io;
Ma vi aggiungo un' altro incanto:
L' oro, o Agnese: e a parer mio
L' oro è valido altrettanto:
Per le donne ha un' attrattiva,
Che può tutto e tutto fa.

La più altera, la più schiva
Contro a lui poter non ha.

AGN. Per noi donne del contado
L' oro è nulla, e nol curiamo;
Lo veggiam così di rado,
Che neppur lo conosciamo.
Non vogliam dai giovinotti
Fuor che amore e fedeltà.

Lasciam l' oro e suoi prodotti
Alle belle di città.

ROD. Orsù, leggiadra ostessa, un' altra volta
A più bell' agio parlerem d' amore:
Per ora il cacciatore
Altro da te non chiede e non desia,
Che il bicchier della staffa.

AGN. E a voi si dia.

In quella sala entrate,
E sarete serviti.

ROD. Almen vogliamo

Con iterati tocchi

Bever, crudele ostessa, a' tuoi begli occhi.

(Rodolfo parte col suo seguito)

SCENA VI.

AGNESE, *indi* ZEILA.

AGN. Quest' oggi, oh sì, quest' oggi
 Liberarmi potrò da tanti e tanti
 Noiosi spasimanti,
 Caro Alberto, con te ... Ma che vuol dire
 Che da più giorni in qua par ch'ei mi fugga,
 Ed astratto mi parli, e indifferente?

ZEILA (*di dentro*)

Un po' di carità, pietosa gente.

Povera pellegrina,

Tutta la notte errante;

Stanca, assetata, ansante

Chiede ospitalità. (*Agn. va a vedere*)CORO (*di dentro a Zeila*)

Entrate, entrate qua.

AGN. e CORO

Come è bellina!

ZEILA (*in scena*)

Abbandonata e sola,

Lunge dal ciel natio,

Nulla sperar poss'io

Fuorchè l' altrui pietà.

AGN. e CORO (*in scena*)

E a te non mancherà — No: ti consola.

ZEILA. Vi rimunerì il cielo.

AGN.

In casa mia

Rimanerti puoi tu finchè non trovi

Un più comodo ostello.

ZEILA

Ah! mia signora,

Ch'io non parta da voi! non discacciate

Una misera ed orfana fanciulla!

AGN. Ma che sai far?

ZEILA

Io ... nulla,

Fuor che amarvi e servirvi.

AGN.

Hai tu giammai

Servito alcuno?

ZEILA

Imparerò ... Mercede

Io non domando.

AGN. Ebben, provarti io voglio,
E per fante io t' accetto.

ZEILA Oh generosa!

AGN. Ma prima d' ogni cosa
Mutar vesti tu devi. — Al guardaroba
Conducetela voi.

CORO Vieni.

ZEILA (Oh contento!

Or qui posso aspettar miglior evento.)

(Zeila parte col Coro)

SCENA VII.

AGNESE ed ALBERTO.

AGN. Ecco Alberto ... pensoso, *(in disparte)*
Malinconico sempre!... un qualche arcano
Certo ei nasconde.

ALB. *(senza vedere Agn.)* Ovunque io vada o stia
Alla memoria mia
S' offre mai sempre quel celeste ospetto:
Io non veggio che Zeila in ogni oggetto. *(siede)*

AGN. Invan l' orecchio io tendo;
Non capisco parola.

ALB. *(si cava il velo dal seno)* Oh! caro velo!
Tu solo mi rimani, ed in te solo
Si pascon gli occhi e il cor.

AGN. Un velo ei bacia!

Qual velo è quello?...

ROD. e CORO *di dentro.* Vino, olà!

AGN. *(Importuno!)*

ALB. *(Si nasconda a ciascuno,
E a costei più di tutti.)*

AGN. *(A miglior tempo
Interrogar saprò quel signorino.)*

ALB. *(Ch' ella m' abbia veduto!)*

ROD. e CORO Agnese, vino!

AGN. Servi! famigli! olà!

SCENA VIII.

Cameriere dell' osteria , indi ZEILA vestita da fantesca , e detti.

AGN. *(alle cameriere)* Servite il Conte.

E tu la colazione *(a Zeila)*

Appresta al tuo padrone ,

Al mio futuro sposo.

ZEILA *(ravvisa Alb.)* (Oh ciel! chi vedo?)

Lo sposo suo!) *(prepara una tavola)*

AGN. (Tutto saprò: contenta

Non sono se quel velo io non ottengo.)

ROD. e CORO Agnese io voglio , Agnese !

AGN. (Oh rabbia!) Vengo.
(parte)

SCENA IX.

ZEILA finisce di preparare la tavola , indi si avvicina ad ALBERTO ; egli si scuote , e riconoscendola dà un grido.

ALB. Ah! son io desto , o sogno ?

Zeila , Zeila è costei ...

ZEILA *(con voce tremante)* Padrone , è pronta

La vostra colazione.

ALB. (È la sua voce ,

La sua voce soave ed amorosa.)

Ah! non lasciarmi ancor ... dimmi ... *(arrestandola mentre si allontana)*

ZEILA *(con semplicità)* Che cosa?

ALB. Sei pur tu!... quel bel semblante

Non m'inganna ... ah sì! sei dessa.

ZEILA Io , signor , son umil fante ,

Qui raccolta dall' ostessa.

ALB. Non dir ciò , non ingannarmi ,

Troppo impressa io t' ho nel cor.

Per vedermi e consolarmi

Tu lasciasti un ciel d' amor.

- ZEILA. (Ah! quai moti in seno io provo
A quei detti, a quell'ardor!...
Un incanto in terra io trovo
Non trovato in cielo ancor.)
- ALB. Per pietà!... che val celarsi?
Dimmi, ah! dimmi che sei quella.
- ZEILA. Ma, signor, quest'è un burlarsi
Di una fante meschinella.
- ALB. Ah! se è ver' che sei mortale,
Sommo, immenso è il mio piacer;
Che tu fugga e spieghi l'ale
Ho cessato di temer.
- ZEILA. (Qual dolcezza in quegli accenti!
In quegli occhi qual poter!
O mio cor, più non ti senti
La costanza di tacer.)
- ALB. Sì, sei donna, e a me fia dato
Aspirar' alla tua mano.
- ZEILA. Voi!... ad altra fidanzato!...
- ALB. Ah! colei mi chiede invano.
- ZEILA. Ella è ricca e fortunata,
Io raminga e in povertà...
Se da voi foss'io burlata,
Ah! sarebbe crudeltà.
- ALB. Io disprezzo gemme ed oro,
Non mi cal di quanto ell'ha:
Mi è fortuna, mi è tesoro
L'amor tuo, la tua beltà.
(s'inginocchia ai piedi di Zeila)

SCENA X.

AGNESE, indi RODOLFO con seguito, quindi ISACCO.

- AGN. Ciel! che vedo? oh tradimento!
- ROD., CORO. Qual romore!
- ZEILA. (Io son perduta!)
- ROD. (Oh il bel volto!)
- ALB. (Rio cimento!)
- AGN. Seduttrice!

- ZEILA Chi mi aiuta ?
- AGN. Io costei deserta, errante,
Accogliea non è un istante ;
E ricevo dall' ingrata
Tal mercè di mia pietà.
- ROD. (D' onde mai ci è capitata
Tanta grazia e tal beltà?)
- AGN. Esci, indegna, e in queste porte,
Non ardir entrar più mai.
- ZEILA Mi scacciate ! oh dura sorte !
Dove andrò ? ...
- ALB. (*facendosi innanzi*) Con me verrai :
Un amico ed un fratello
Difensore a te sarà.
- AGN. Come ! oh rabbia !
- ROD. (Il bel gioiello !
Ma a costui non toccherà.)
- ALB. Vieni.
- AGN. Ah ! no ... non puoi partire.
- ALB. Chi si oppone ?
- AGN. Un sacro impegno.
- ISAC. E siecento buone lire
Che all' ostessa ei deve ancor.
- ALB. (Cielo !)
- ROD. È giusto : o paghi, o pegno
Qui rimanga il debitor.
- CORO Paghi, paghi.
- ZEILA Oh mia sventura !
Nimmi mi assiste !
- ALB. (Ahimè ! che faccio?)
- ROD. (*a Zeila*) Non temer : ti rassicura,
Io ti vo' cavar d' impaccio.
Troverai nel mio castello
Un asilo protettor.
- CORO Bravo il Conte ! (*ridendo*)
- ALB. (*piano a Zeila*) Bada ! è quello
Un malvagio, un seduttur.
- TUTTI.
- ZEILA (Che dic' egli ? un seduttore !
In periglio ovunque io sono ?

O compagne, o amate suore,
 Me lasciate in abbandono!
 Qual consiglio in tal cimento?
 Di costor qual seguirò?

L' uno ahimè mi fa spavento,
 L' altro, ah! l' altro!... oh Dio!... non so.

ALB.

Buon Isacco, il tuo soccorso (*ad Isac.*)

Ricusarmi ancor vorrai?

Pria che un mese sia trascorso

Soddisfatto appien sarai:

Qual usura vuoi maggiore,

A me chiedi, ed io la do.

Sono un giovane d' onore,

Quel ch' io dico attenderò.

ISAC.

Caro amico, il mio danaro (*ad Alb.*)

Non arrischio a questo gioco;

All' onor d' uno scolaro,

Se ho da dirla, io credo poco.

Farsi largo, uscir d' impegno,

Senza borsa alcun non può.

Voglio un pegno, e sai qual pegno,

Ed allor mi fiderò.

AGN.

Signor Conte, se mi amate, (*a Rod.*)

Se vi cal del mio decoro,

Ch' ei si rida non lasciate

Della rabbia ch' io divoro.

Se ha deciso abbandonarmi,

Tanto fa, m' acqueterò.

Ma ch' io possa vendicarmi!

E contenta ancor sarò.

ROD.

Ne' miei feudi, ostessa mia, (*ad Agn.*)

Al cospetto d' un mio pari,

Non temer soperchieria,

Nè mal tratto di scolari.

Vo' giovarti...ma ti avverto

Che per nulla io non lo fo'.

(Se in imbroglio io metto Alberto,

L' una e l' altra aver potrò.)

CORO

(Vedi il Conte!...ve' che foco

Va pigliando a poco, a poco!

Già costei , così bel bello
Il cervello - gli voltò.)

ROD. Via , ragazza ! hai risolto ?

ZEILA Io ... Signore !...

ALB. (Oh mio dispetto !)

BUON ISACCO , aiuto , aiuto ! (*piano ad*
ISAC. A qual patto io te l' ho detto. *Isac.*)

ALB. Qua la scritta , e sia che vuoi.

(*prende il biglietto e lo segna*)

ROD. (Che scriv' egli ?)

AGN. (Che gli dà ?)

ALB. (*gettando ad Agnese la borsa avuta da Isac.*)

Prendi : alfin da te mi sciolsi.

Io son teco. (*a Zeila sorpresa*)

AGN. Oh ! indegnità !

(*Rodolfo si fa mostrare il biglietto da Isacco.*
Agnese è afflittissima , Alberto prende per mano
Zeila)

TUTTI.

ALB. Son franti i miei nodi - son libero appieno ;
Tranquilla mi segui - ti è scudo il mio seno :
Quel raggio di cielo - che in volto ti splende ,
Non fia che si turbi - si eclissi con me .

Purissimo amore - è quel che mi accende ,
È affetto divino - che degno è di te .

ZEIL. Ah sì ! nei perigli - di un mondo che ignoro
Mia guida ti eleggo - mia speme t' imploro ,
Tu luogo mi tieni - di sorte ridente ,
Di gioia che in terra - concessa non è .

Qual è di fratello - l' amore innocente
Sia pure l' affetto - che nutri per me .

AGN. Tradita in tal guisa - schernita , spregiata ,
Quand' io per costui - la vita avrei data !
Posposta a villana - raminga e mendica ,
Quand' io più d' un conte - vedeva al mio piè !
Oh rabbia ! le lagrime - io freno a fatica ,
Il core mi scoppia - son fuori di me .

ROD. (*ad Isacco*)

Ribaldo ! facesti - iniquo contratto : (*patto*
Sottrarti al mio sdegno - non puoi che ad un

Quel foglio mi vendi - mi cedi quel dritto ,
 Che ad uomo tuo pari - concesso non è.
 Avrai , se acconsenti - decente profitto ;
 Avrai , se ricusi - ben altra mercè.

ISAC. (*a Rod.*)

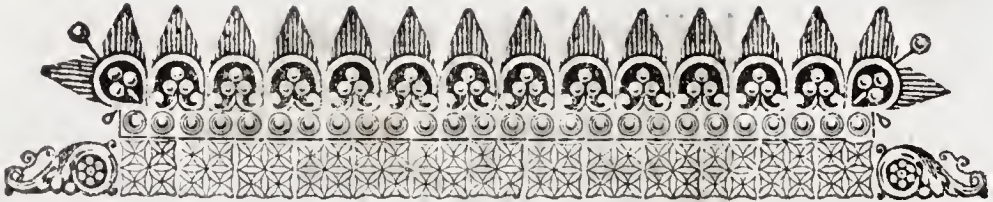
Signor , se il contratto - vi par disonesto ,
 La colpa è d' Alberto - di lui che l'ha chiesto.
 Di quello che compra - di quel che si vende,
 Non so chi arrossire - più debba di sè.
 Ma pur se il biglietto - da voi si pretende ,
 Al trenta per cento - l' avrete da me.

COLO Or sì che sta fresca - la povera Agnese !

Oh i frizzi e i proverbi - che andran pel paese!
 Ma tosto rifarsi - saprà la civetta ,
 Che mai di galanti - sprovvista non è.
 Chi gongola è il Conte - che il modo già aspetta
 Di fare il suo colpo - di averla per sè.

(*Alberto tragge seco Zeila; Rodolfo, Isacco; Agnese
 si abbandona mezza svenuta sopra una sedia*).

FINE DELLA PARTE SECONDA.



Parte terza

SCENA PRIMA.

Camera d'Alberto con finestrone e porte laterali.

ALBERTO, ERMANN0 e STUDENTI.

- ALB. Voi, compagni? (*introducendoli*)
 CORO È più d' un mese
 Che ti stai qui rintanato :
 Corre voce nel paese ,
 Che hai gli studi abbandonato ,
 Che ti accingi a mutar aria ,
 Insolvibil debitor.
- ALB. Induzione temeraria :
 Oggi pago il creditor. (*fa vedere una*
 CORO Tanto meglio. *borsa*)
- ALB. E voi , quai nuove
 Mi recate dell' Agnese ?
 CORO Il suo core è posto altrove :
 È col Conte assai cortese.
 Tu con Zeila come stai ?
 L' hai sposata sì , o no ?
- ALB. Di proteggerla giurai
 Qual fratello , e tal sarò.
 CORO Questa poi non la beviamo.
 ALB. Ve lo giuro.
 CORO E sia qual dici.

Indiscreti non vogliamo
 Esser noi coi buoni amici.
 Or siam qui sol per vedere
 Se venir ti fa piacere
 Alla fiera di Colonia,
 Alla festa dei Tre Re.

ALB. Volontieri.

CORO E Zeila?

ALB. E Zeila

Ella pure.

CORO Bravo, affè!

TUTTI Alla fiera, in quella mostra
 Di ragazze ambiziose,
 La beltà di Zeila nostra
 Farà tutte invidiose;
 Ecclissata e vinta anch' essa
 Ne sarà l' altera ostessa,
 Che pomposa in ricca vesta,
 Far conquiste crederà.
 Ah! ah! ah! la bella festa!
 Il gran rider che sarà!

(gli studenti partono)

SCENA II.

ALBERTO *indi* ZEILA.

ALB. Eppure di esser lieto
 Mi sforzo invano. Esser vicino a lei,
 Vederla ad ogni istante,
 E reprimer l' amor che mi consuma,
 È tormento maggior d' ogni tormento.
 Funesto giuramento,
 Mai non ti avessi profferito, mai!
*(siede pensoso. Esce Zeila correndo a lui, gli
 chiude gli occhi colle mani)*

ZEILA Indovina.

ALB. Ah! sei tu!

ZEILA Sì ... (*) ma che hai?
 (*) *(vedendolo malinconico)*

ALB. Dirlo non posso , o Zeila ,
Ti sdegnaresti tu.

ZEILA Sdegnarmi teco ?
Come ? perchè ?

ALB. Più mantener non posso
La mia promessa.

ZEILA Mi discacci dunque ?
Più fratel non mi sei ?

ALB. Nol fui giammai.
Dal primo dì t' amai
Del più cocente amor , e questo amore
Invan represso in core
Mi distrugge , mi uccide ... Odilo alfine ,
La mia vita , il mio ben da te dipende.
Io t' amo.

ZEILA M' ami ?... (Ohimè ! chi mi difende ?)

ALB. T' amo , sì t' amo ...

ZEILA Ah ! taci ...
Lasciami... la tua voce , i detti tuoi
Mi turban tutta. — O mie sorelle , aita !
Difendetemi voi da tal deliro.
Protegggetemi ... (*) Oh gioia ! esse mi udiro.
(*) (*odesi da lontano il canto delle Fate*)

ALB. Zeila ! oh mia Zeila !

ZEILA Accorrono ...
Mi fanno al cielo invito ...
Ma non poss' io raggiungerle ...
Ho il velo mio smarrito.

ALB. Cielo ! e sei tu la Fata
Sempre da me sognata ?...

ZEILA Quella son io.

ALB. La diva
Veduta al lago in riva ?
Quella immortal sì bella
Che amai di tanto amor ?

ZEILA Quella son io , sì , quella ,
Che langue in terra e muor.

ALB. Ah lasso me ! non piangere ...
Meco è il tuo vel.

ZEILA Che intendo ?

ALB.

Da me t'invola, o barbara,
Il tuo poter ti rendo.

Eccolo. *(si toglie di seno il velo di
Zeila, e a lei lo porge)*

ZEILA

Oh gioia! È desso! *(bacia il velo)*

Di nuovo è a me concesso!

La stella mia serena

Divina io rivedrò.

ALB.

Il furto mio perdona,
Per sempre mi abbandona;
Del mio delirio in pena
Io qui la morte avrò.

Addio, crudele!

ZEILA

Arrestati.

Ove ne vai sì mesto?

ALB.

La mia sventura a piangere,
Chè di te privo io resto.
Quel velo...

ZEILA

Ebben? quel velo?

(scherza col velo)

ALB.

T'alza per sempre al cielo...

ZEILA

Semplice! E chi ti dice

Ch'io me ne gioverò?

ALB.

Che ascolto? O me felice!

ZEILA

Prendilo. Teco io sto. *(gli rende il
velo)*

a 2

Meco
Teco per sempre!... oh giubilo

Che non si può ridire!

Amiamo, ed alma ad anima

Uniamo in un desire.

Eterna primavera

Ci fia la vita intiera...

Non ombra di mestizia,

Non senso di dolor...

Il cielo, o mia delizia,

Il vero cielo è amcr.

Voci e musica allegra di dentro

Alberto, Alberto! affrettati!

La fiera è incominciata.

ALBERTO *(ch'è corso alla finestra)*

Odi? a Colonia invitaci
Lietissima brigata.

CORO di dentro.

Zeila condur tu dèi ;
Per lei sarai tu il Re.

ALB.

Venir vuoi tu?

ZEILA

Potrei

Restarmi senza te?

a 2

Meco
Teco per sempre!... oh giubilo

Che non si può ridire!

Amiamo, ed alma ad anima

Uniamo in un desire.

Eterna primavera

Ci fia la vita intiera ...

Non ombra di mestizia,

Non senso di dolor ...

Il cielo, o mia delizia,

Il vero cielo è amor.

(partono)

SCENA III.

Piazza di Colonia disposta per la festa dei Re.

Gran Fiera.

*Musica ed acclamazioni di dentro; folla per la
scena. Di qua esce un drappello di studenti, di
là un altro drappello di bravi, indi paesani,
paesane e popolo.*

STUDENTI Viva! viva! larghezza, larghezza!

Accorrete, donzelle e garzoni:

Contadini, artigiani e baroni,

Questo di tutti eguali ci fa,

Non poter, non virtù, non ricchezza,

Ma in Colonia oggi regna beltà.

BRAVI

Aspettiam: nel bollor della festa,

Nel tumulto dei balli e dei canti,

Quando in moto fian tutti gli astanti,

Il gran colpo per noi si farà;

E l' amante tra i fumi che ha in testa
Come un gonzo alla rete cadrà.

POPOLO Largo , largo : ecco qui del destino
La vezzosa e gentil favorita ,
La fanciulla a regnare sortita ,
A diffonder letizia e splendor.
Il suo regno non ha che un mattino ,
Ma un mattino è bastante all' amor.

SCENA IV.

ZEILA circondata da lieto CORO e seguita da
ALBERTO, in disparte AGNESE e RODOLFO.

TUTTI I CORI

In ginocchio , in ginocchio ! Ella viene...

AGN. (Zeila ! oh rabbia !)

ROD. (È , davvero , bellina.)

CORI In ginocchio ! a voi pure conviene
Onorar la vezzosa regina. (*sforzano
Agnese e Rodolfo ad inginocchiarsi*)

Qual più vuoi chiama a parte del regno,
La tua scelta approvata verrà.

(*presentano un scettro d' oro a Zeila*)

ZEILA Caro Alberto ! (*lo porge ad Alberto*)

CORC Ei n' è degno ; ei n' è degno.

ROD.) (Breve, io spero, il tuo regno sarà.)

AGN.) (*Danza intorno ad Alberto ed a Zeila*)

ZEILA Ah ! perchè del mondo intero

Non ti posso il trono offrir ?

ALB. Dolce amore , amor sincero

Basta solo al mio desir.

a 2.

Caro bene , al dì novello

Questo regno sparirà ;

Ma il più caro , ma il più bello

Nel tuo cor mi resterà.
mio cor ti

TUTTI I CORI Viva , viva la coppia beata !

Tutto spiri letizia e contento!
 Obbliam che sì bella giornata,
 Al tramonto pur essa n'andrà.

AGN. ROD. (Se riesco, se ottengo l'intento,
 È ventura che eguale non ha.)

(seguitano le danze: in questo momento i Bravi che non hanno perduto di vista Alberto, colgono il destro di rubargli la borsa. Il corteggio si allontana.)

SCENA V.

ALBERTO, RODOLFO, AGNESE.

Nel momento che Alberto vuol seguir Zeila, Rodolfo lo arresta; Agnese, che se ne avvede, ritorna essa pure indietro, e si tiene in disparte.

ROD. Ehi! quel giovane! un momento.

ALB. Or non bado a chicchessia.

ROD. Del promesso pagamento
 Giunto è il tempo.

ALB. Ebben, lo sia.

Dilazioni io non imploro:
 Grazie al ciel la somma c'è.

ROD. Venticinque doppie d'oro.

ALB. Fosser trenta, eccole... Ahimè.

(si accorge della borsa rubata)
 a 5.

Dove sono?... oh! me infelice!

Non le ho più!... chi mi sostiene?

Ho perduto ogni mio bene,

Ogni mia felicità. *(si abbandona
 sopra un sedile)*

AGN. (Che mai veggo! oh! l'infelice!

Più non regge... si scolora...

O mio cor, tu l'ami ancora,

Se sentir ne puoi pietà.)

ROD. (Fatto è il colpo. Oh me felice!

È compiuto il mio disegno;

Il rival mi resta in pegno,

Nè di man più m'uscirà.)

SCENA VI.

ALBERTO *ed* AGNESE.

AGN. È svenuto ... Alberto ! Alberto !
 Si soccorra ... (*) Ha un vel sul core.
 (*) *(si accorge del velo)*
 Lo ravviso : il velo è certo ,
 Sì , gli è il velo seduttore ,
 La cui perfida malìa
 Spense in lui l' amor di pria ,
 E abbellì la mia rivale ,
 E in poter di lei lo dà.
 Gli si tolga il vel fatale ,
 Forse ancora ei m' amerà. *(gli toglie
 il velo rapidamente , e se lo nasconde in seno)*

ALB. Su ... compagni ...

AGN. In se rinviene.

ALB. Su ... corriam ... di Zeila in traccia.

(rinvenuto)

Che mi accadde?... ah ! mi sovviene :

Gran periglio mi minaccia ...

Zeila! *(aggirandosi per la scena)*

SCENA VII.

ZEILA *accorrendo* , indi RODOLFO *con armigeri* :
 quindi ERMANNO *cogli studenti* : *per ultimo tutti.*

ZEILA Alberto ! *(abbracciandolo)*

AGN. (Oh gelosia !)

ZEILA Sì smarrito ! oh ciel ! che fia ?

ALB. Vieni , fuggi ... è a noi funesto,
 È fatale ogni indugiar. *(la vuole
 trascinar seco)*

ROD. Lo arrestate : il servo è questo

Che si vuole a me sottrar.

TUTTI Servo !

ALB. Io servo !

ROD. Sì , lo sei.

- T^{UTTI}
 R^{OD.} Uso io fo' de' dritti miei.
 Come!...
 Ei servo è divenuto,
 Da se stesso ei si è venduto:
 (mostrando il biglietto in giro)
 Ed io posso a mio talento
 Arrestarlo e imprigionar.
 Ubbidite ...
- Z^{EILA} Deh! un momento...
 Parla, Alberto!
- A^{LB.} Ciel, che far!
- T^{UTTI.}
- Z^{EILA} Tremi? non parli? ... ah! spiegami
 Questo fatal suo scritto.
 Come! non sei tu libero?
 Quale ha costui diritto?
 Ah! sia qualunque il fato
 Che ti è per lui serbato,
 Io lo saprò dividere,
 Soffrir saprò con te.
- A^{LB.} Zeila! oh mia Zeila! improvvido,
 Cieco, deluso, errai:
 D' un traditor son vittima,
 Patto fatal segnai...
 Forse... oh rimorso amaro!
 Forse non vi ha riparo...
 Barriera insormontabile
 Fra te s' innalza e me.
- R^{OD.} Vedi se orditi furono *(ad Agnese)*
 I miei disegni invano:
 Vezzosa ostessa, allegrati,
 Hai la vendetta in mano.
 (Sì, ma non sa la stolta,
 Che al laccio anch' essa è colta,
 Non sa che in questo imbroglio
 Io lavorai per me.)
- A^{GN.} Sì: di quel cor volubile *(a Rod.)*
 Gioia è pel mio la pena:
 Quanto ebbi caro il perfido
 Io mi rammento appena.

(Va ; se nel velo arcano
Io non confido invano ,
Come mi voglio ridere ,
Come burlar di te!)

ERMANNO *e studenti, quindi popolo e paesani*

(Schiavo un onesto giovane!

Vassallo uno studente!

Amici, condiscepoli,

Soffriam quest' insolente?

No, no, nol soffriremo ...

L' oltraggio puniremo.

Opporsi, osar, resistere,

Tutto tentar si de'.)

ROD. Non più indugi. Al mio castello
Il vassallo strascinate.

ALB. Pria morire.

ERM. CORO Olà, bel bello!

Senza l' oste i conti fate.

È un uom libero, e vogliamo

Che si lasci in libertà.

ROD. Come? e osate?

ERM. CORO Tutto osiamo.

ALB. Trema, o vile ...

(*scagliandosi contro Rod.*)

ROD. All' armi, olà.

(*Zeila nel tumulto resta ferita nel momento
che si frapponne fra Alberto e Rodolfo, e cade
gettando un grido*)

ALB. Zeila! Zeila! io l' ho ferita ...

Io l' ho morta ...

CORI Oh sventurato!

ALB. Zeila! Zeila! Ah! torna in vita ...

Ah! perdona a un forsennato,

Zeila! m' odi?...

CORI Vedi?... spera ...

Apri gli occhi... vive ancor.

ZEILA Moro... o Alberto!.. ahimè! non era

Caro al cielo il nostro amor.

ALB. Ah! vivrai: ti rendo il velo,

Pegno a te d' eterna vita ...

Troverai di nuovo il cielo

Se la terra ti è rapita.

Prendi... (non trova più il velo)

Ahimè!... perduto anch'esso!

(disperatamente)

Nulla più poss' io per te.

ZEILA

Da me prendi ... estremo amplesso ...

E ricordati di me ... (sviene)

CORI

Infelice!... più non è.

TUTTI.

ALB.

Ella è morta ... ed io ... son io

Lo spietato, l' uccisore!

Il mio ferro ... il ferro mio!...

Ch' io mel pianti in mezzo al core!...

Mi lasciate ... Oh di funesto!

Odio il mondo, il sol detesto,

Benedetta fia la mano,

Che la morte a me darà.

Ah! la morte io chiedo invano:

Spenta in terra è la pietà.

ROD. AGN. CORO

Ei delira, egli è furente ...

Di man l' arme a lui togliete ...

La sua vittima morente,

Gli vietate, gli ascondete.

ROD. AGN.

(Tristo evento, ah! forse tutto

Di mie trame io perdo il frutto,

Questo colpo è forse segno

Di maggior contrarietà ...

Ha sventato il mio disegno

La più ria fatalità.)

CORI

(Ah chi mai credea la fiera

Terminare in tal maniera!

Contristati i nostri sguardi

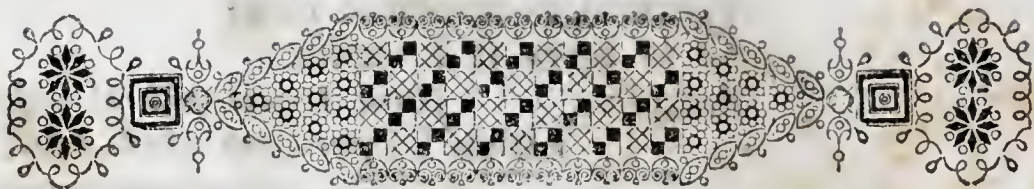
Da cotal calamità!...

Chi n' è colpa, o tosto o tardi

Caro il fio ne pagherà.)

(Gli armigeri allontanano tutti, e fanno trasportar Zeila e strascinano prigioniero Alberto al castello di Rodolfo)

FINE DELLA PARTE TERZA.



Parte quarta

SCENA PRIMA

Sala terrena nel castello del Conte Rodolfo; gran verone nel fondo, al di là del quale vedonsi le torri nel cortile.

AGNESE *sola.*

Fuor del castello, ai lor diporti intesi
 Stra gli amici del conte, ed io non vista
 Con Alberto uscirò da queste porte.
 Deh! non opporti, o sorte,
 Al mio disegno. Resti pure in mano
 Del conte traditor la mia rivale ...
 Omai dell' amor suo nulla mi cale.
 Ma sia libero Alberto,
 Libero per me sola. — Ah! forse un giorno,
 Ricovrata ch' egli abbia in altra terra
 La smarrita ragione, a me fia grato
 Del beneficio, e renderammi, io spero,
 La primiera amistà, l' amor primiero.
 Affrettiamci. — Chi viene?

SCENA II.

ZEILA *e detta.*

AGN. Zeila!

ZEILA

Agnese!

AGN.

Tu qui? Come potesti

Sottrarti a' tuoi custodi, e non veduta
In quest' atrio aggirarti ?

ZEILA Omai guarita

Dall' aspra mia ferita,
Dal conte istesso ottenni
Respirar nel castello aria più pura;
E mi conduce a te la mia ventura.

AGN. A me! che mai poss' io
Tentare in tuo favor?

ZEILA Da che fui tratta
Morente in queste mura, io più non ebbi
Nuova d' Alberto... oh! dimmi tu, pietosa,
Che fu dell' infelice?

AGN. Più nol vidd' io ... ch' egli fuggì ... si dice.

ZEILA Libero è dunque! ... oh gioia! ...

AGN. (Ahi, come allontanarla!)

ZEILA Ogni speranza
Non ho perduta ancor di rivederlo,
Di riunirmi a lui. Com' io credeva,
Sì misera non sono. (*odesi da una delle torri*)

AGN. (Contrattempo fatal!) *la voce di Alberto*

ZEILA (*sorpresa*) Odi quel suono!

ALB. (*dalla torre*)

Quando verrai sul margine
Del tuo bel lago, o diva?
Quando all' aretta estiva
Sciorrai l' azzurro vel?

ZEILA È la sua voce ...

La voce sua... la sento.

AGN. Deh! che alcun non ti ascolti! (Oh rio cimento!)

ALB. Ma l' onda è gonfia e torbida,
Grave la nebbia e folta;
Ed in vapor disciolta
Tu ritornasti al ciel.

ZEILA Oh! quai parole!

AGN. Il suo dolore la ragion gli ha tolta.

ZEILA Misero Alberto! ... A lui si voli.

AGN. Ascolta.

Ei dal Conte è condannato
Ad eterna prigionia.

ZEILA

E da noi non fia salvato ?
Tolto al barbaro non fia ?

AGN.

Posso io sola liberarlo ...

Io , non altri...

ZEILA

E indugi a farlo ?

AGN.

Se i tuoi dritti a me tu cedi ,
Se mai più non lo rivedi ,
Spezzo i lacci ov' egli geme ,
Meco il traggo in libertà...

ZEILA

Tu !... con lui !... fuggire insieme !
Ch' io lo perda !... ah non sarà !

AGN.

Bada ben : nè tuo , nè mio

Ei sarà se tu persisti.

ZEILA

Tu rapirmelo !... gran Dio !...

AGN.

Tu primiera a me il rapisti.

Ei mi amava , un dì mi amava...

Già sua sposa mi chiamava ...

Tu venisti , e in un momento

La sua fè disperse il vento ,

Lo sedusse , infido il rese

La fatale tua beltà ...

Ah ! il pensier di tante offese

In me spegne ogni pietà.

ZEILA

Voi , leggiadra e fortunata ,

Da un signor , da un conte amata ,

Non togliete a me infelice

Il sol ben che aver mi lice ;

Mi lasciate un protettore.

Fra cotante avversità ...

È vendetta e non amore

Che sì barbara ti fa.

AGN.

Vola il tempo : orsù , decidi.

ZEILA

Ah ! non posso ...

AGN.

Ebbene: ei resti.

Resti , sì ; ma che l' uccidi

Il rimorso in te si desti ,

Ti rimanga a eterno affanno

Il pensier che al suo tiranno

Lo abbandoni , ed ogni via

Chiudi a lui di libertà. (per uscire ,

Zeila la arresta)

ZEILA Cedo ... ah ! cedo ... salvo ei sia.

AGN. Giura.

ZEILA Giuro.

AGN. Or taci , e va.

a 2.

ZEILA Deh ! se fia che il ciel consenta
Ch' ei ricovri l' intelletto ,
Qualche volta a lui rammenta
Il mio nome , il nostro affetto ,
E se mai della mia vita
Del mio stato ei chiede ancor ...
Digli sol , che a lui rapita ,
Io moriva di dolor.

AGN. Ti allontana : ogni tuo detto ,
Ogni lagrima che miro
Mi solleva e accende in petto
Un furor che ha del deliro :
Involarti insin vorrei
La memoria dell' amor.
Lo nascondi agli occhi miei ,
Io potrei pentirmi ancor.

(Zeila parte)

SCENA III.

AGNESE sola , indi ALBERTO.

AGN. Respiro ... ella partì ... Vinsi il maggiore
Inciampo al mio disegno ...
Or conviene troncar ogni dimora

(avviarsi alla torre)

ALB. (dalla torre a grado a grado avvicinandosi)

Vieni , la nuova aurora
Ogni vapor disperde ;
La riva ancor rinverde ,
E specchio all' onde è il ciel.

AGN. (in scena conducendo Alberto per mano)

Seguimi , Alberto ,

Guidar ti lascia ... appieno in me riposa.

ALB. No : qui l' attendo ... ella verrà pietosa.

Ma tu non odi! ah! l'eco
Voce di duol mi porta.
La bella Fata è morta;
Io la svenai, crudel.

AGN. Parla somnesso ...
Si appressa alcuno ... il conte forse... Ah! è desso.

SCENA IV.

RODOLFO con seguito, e detti.

ROD. Che veggo?

AGN. (Ahimè!)

ROD. Il mio schiavo
In libertà? Chi dalla sua prigione
Sciolse costui?

AGN. Non so ... ragion non ode ...
E interrogato invano, ei non risponde
Fuor che sensi interrotti.

ROD. È un pazzo, amici,
Un pazzo han tutti i grandi, e noi potremo
Di lui pigliarci spasso. Olà sia tosto
Imbandita la mensa. E tu, buffone,
Comincia il tuo mestiere.
Tu, Agnese, compi il tuo. Versa da bere.
(i servi portano le sottocoppe in giro)

Fra le bottiglie e i brindisi
Amoreggiar mi piace.
Beltà di schiva e timida,
Si fa col vino audace,
E annega in fondo al pecchero
Gli scrupoli del cor.

CORO Il vino, il vino è l'unico
D'amore eccitator.

ROD. Per me sia vecchia o giovane,
Sia bionda, o rossa, o bruna,
Qualunque donna allettami,
È non ne scarto alcuna:
Col vin mi si dipingono
Tutte d'un sol color.

- CORO Il vino è per le femmine
Benevolo pittor.
- ROD. Evviva ! evviva !
- CORO A tavola. *(siedono)*
Ciascun la bella accanto.
- ALB. Perchè costor tripudiano,
Quando d' intorno è pianto ?
- ROD. e CORO Oh ! oh ! il buffone è in giolito !
Udiamolo a cantar.
- ALB. Perchè costor tripudiano
Quando d' intorno è pianto ?
Tazze e bicchieri a reggere
Hanno vigor soltanto !
Ma troppo grave ai deboli
Peso saria l' acciar.
- CORO Cospetto ! ha del satirico.
- AGN. Offendi il Conte ... ah ! taci. *(piano ad*
- CORO Buffon ! misura i termini. *Alb.)*
- ROD. Prosegui pur , mi piaci.
- CORO Ebben , se piace al Conte ,
Canta , buffone , ancor.
- AGN. Sei di signori a fronte ,
Paventa il lor furor.
- ALB. *(proseguendo)*
Il Conte !... il veggio all'aria
Superba ed arrogante.
Oh ! quai lasciò la crapola
Vestigi in quel sembianté !
Oh ! qual , se lui vedessero ,
Gli avi ne avrien rossor !
- ROD. Audace !... *(sorgendo)*
- CORO A inutil collera
Un pazzo non vi accenda.
Pietà , non ira ci merita.
- AGN. È ver : più non s' intenda.
- ROD. È un pazzo che rampogna :
- CORO È un pazzo che rampogna :
Beviamo all' amistà !

ALB. Piuttosto alla vergogna ,
Piuttosto alla viltà.

ROD. Troppo io sofferirsi :
Si uccida il temerario. (*toglie una mazza di
mano ad un soldato , e si scaglia contro Alberto*)

SCENA ULTIMA.

ZEILA , e detti.

ZEILA Ah! no: t'arresta.

ALB. Zeila!

ZEILA Alberto!

ALB. Sei tu?

CORO (*Che scena è questa?*)

ALB. Ah! sì, sei tu: morire

Un angel non potea. (*si precipita nelle sue*

CORO Buono! l'amore *braccia*)

Dileguò la pazzia.

ROD. Guardie! si arresti

Il temerario schiavo, e sia trafitto

Innanzi agl'occhi miei,

Se seguirmi all'altar nega costei.

ZEILA Cielo!

CORO (*Ei n'è ben capace.*)

ROD. Risolvi.

ZEILA Oh crudeltà!

ALB. Deh! chi mi rende

Il talisman celeste, il vel divino,

Che salvarla potria da quel tiranno,

E ridonarla al ciel?

AGN. (*Come! che ascolto?*)

CORO Delira ancor lo stolto.

AGN. (*Quel velo è in mio poter.*)

ROD. Omai si tronchi

Ogni inutil dimora.

Zeila la man mi porga, o Alberto mora.

ZEILA Deh! per pietà... lasciatemi

Un solo istante... un solo.

ROD. No: sceglier dèi.

CORO

Deciditi.

ZEILA

Ebben ... per lui ... m' immolo.

Viva , sia salvo il misero :

Teco all' altar verrò.

ROD.

Oh gioia!

AGN.

(Esulta il perfido!)

ALB.

Ah! di dolor morirò.

ZEILA (*avvicinandosi ad Alberto*)

Vivi , e conforto a vivere

Questo pensier ti sia ,

Che la tua vita è mia ,

Che dritto eterno io v' ho.

Per ch' io lo deggia perdere

Ahi! troppo a me costò.

ROD.

Olà ! per lei si rechino

Gioie pregiate e rare.

*(Agnese parte rapidamente. I cori circondano**Zeila : i servi recano varii ornamenti)*

Bella qual astro e fulgida

Veder la vuo' all' altare.

CORO

Viva la graziosa

Del castellano sposa ;

Il nuziale cantico

Eccheggi nel castel.

ROD.

Ebben , sollecitatevi ,

Impaziente io sono.

Tutto non v' ha ?

AGN. (*accorrendo*)

Non mancavi

Fuorchè del velo il dono :

Eccolo. (*le porge il velo che avea
sottratto ad Alberto*)ZEILA (*riconoscendolo*) Oh gioia! è desso!È l' immortal mio vel! (*ricomincia il
canto delle Fate*)

Le suore mie son presso ,

Ho ritrovato il ciel.

TUTTI

*(Che fia ? qual gioia insolita**Nel volto suo sereno!)*

ROD.

Vadasi omai.

ZEILA

Scostatevi,

Ch' io m' accomiati almeno!
(corre lieta ad Alb. che sopraffatto dal dolore non ha nulla veduto)

Non odi il concerto - dell' astro natio?
 Finito è l' esiglio - pur diva son io.
 Ancor ti è concesso - amare la vita,
 Per sempre rapita - a te non sarò.
 Sul raggio dell' esero - propizio agl'amanti,
 Sull' ali odorose - dell' aure volanti,
 Ministra d' amore - verrò a consolarti,
 Per più non lasciarti - a te mi unirò.

ALB. O Zeila! io ti perdo!...

ZEILA

Osserva. *(spiegando il
 Che vedo? velo)*

ALB.

Il velo smarrito!

ZEILA

Ancora il possedo.

ROD. CORO Ti affretta all' altare.

ZEILA *(avviandosi in fondo al teatro)*

Addio, mio fedel.

(si copre del velo e s' innalza da terra)

TUTTI *(prostrandosi)*

Oh vista! oh portento!

AGN.

(Son io vendicata.)

TUTTI

A volo s' innalza... è un genio, è una Fata.

ALB.

Ritorna, o bell' angiolo, ritorna al tuo ciel.

(Zeila vola per aria, e si scorge al di là del verone. Alberto innalza ver essa le braccia: tutti gli altri, tranne Agnese che giubila, sono meravigliati e confusi. Cala il sipario).

FINE DEL MELODRAMMA.







